

IL RICONOSCIMENTO «ESISTENZA GIUSTA»

L'altro Nobel a Greta e al capo indio

«La loro determinazione a non accettare il disastro è fonte di ispirazione per il mondo»

Premiate anche la cinese Jianmei e la saharawi Haidar. In Amazzonia assassinato un ambientalista

LUCIA CAPUZZI

Le loro storie non potrebbero essere più diverse. La più giovane è un'adolescente svedese che si batte per convincere i grandi del mondo a prendere provvedimenti urgenti contro il cambiamento climatico. Un altro vive nella remota comunità di Watoriki, nell'Amazzonia brasiliana, terra riconsegnata al suo popolo, gli Yanomami dopo una lotta pluridecennale. C'è, poi, un'intrepida avvocatessa cinese specializzata in diritti umani e un'attivista della causa saharawi. A cucire insieme le vite di Greta Thunberg, Davi Kopenawa, Guo Jianmei e Aminatou Haidar, il comune impegno per costruire un pianeta almeno un po' più giusto. Per tale ragione, gli organizzatori del Right Livelihood Award (Esistenza giusta) hanno assegnato l'edizione 2019

del "Nobel alternativo" al variegato quartetto: il riconoscimento sarà consegnato loro a Stoccolma il 4 dicembre. Greta Thunberg e Davi Kopenawa, in particolare, rappresentano due icone della lotta pacifica per la difesa della casa comune, sempre più minacciata. Il riconoscimento è arrivato proprio nel giorno in cui è arrivata la notizia dell'assassinio dell'ennesimo ambientalista, Manuel Chaint Aguilar, del popolo Murui, ucciso in Amazzonia colombiana. Venerdì, un gruppo armato ha fatto irruzione nella zona indigena di Bajos Aguas Negras, nel Caquetá. Da quel momento, Aguilar è scomparso. Il suo corpo è stato ritrovato ieri.

Con uno sciopero solitario iniziato il 20 agosto 2018, la baby-pasionaria 16enne ha dato vita al movimento globale dei "Fridays for future", coinvolgendo migliaia e migliaia di giovani in tutto il mondo. Proprio per la sua «capacità di ispirazione» e la «determinazione a non accettare l'incombente disastro climatico», la ragazza è stata insignita del riconoscimento. «Non sono io ad aver vinto – ha detto Greta nell'approfondire la notizia –. Sono parte di un

movimento globale di studenti, giovani e adulti di tutte le età che hanno deciso di agire in difesa del nostro pianeta. Divido il premio con loro». Anche Davi Kopenawa è riuscito a mobilitare l'opinione pubblica internazionale a sostegno della battaglia degli Yanomami per la restituzione della loro terra ancestrale.

Il suo esordio sulla ribalta mondiale, trent'anni fa, è stato proprio in occasione della consegna del Right Livelihood Award a Survival International. L'organizzazione, da sempre in prima linea per i diritti degli indigeni, chiese all'attivista Yanomami di ritirare il premio a suo nome. Tre anni dopo, grazie al sostegno del mondo, il governo brasiliano consegnò in uso esclusivo e permanente al popolo nativo un'area di quasi dieci milioni di ettari. «Il premio arriva al momento giusto», ha detto Kopenawa, autore, insieme all'antropologo Bruce Albert, di "La caduta del cielo" (Nottetempo).

Negli ultimi anni, le terre degli Yanomami sono nel mirino dei cacciatori illegali d'oro: almeno 10mila hanno invaso il loro territorio, devastandone ampie parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

